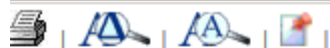


Vita delle Società - Associazioni

mercoledì 04 febbraio 2015



Top Utility, vince Acque SpA

La fotografia del settore: nel 2013 125 mld € fatturato, 5,7 mld € investimenti (+6,8%)



È Acque SpA, il gestore del servizio idrico integrato del Basso Valdarno, l'azienda che si aggiudica il premio per le migliori performance nel settore delle utility italiane: la società è stata premiata oggi a Milano in occasione della presentazione del III rapporto Top Utility Analysis, che ha valutato le prime 100 utility pubbliche e private d'Italia (v. **Staffetta 23/01**). Una realtà che, nel suo complesso, fattura 125 miliardi di euro e che nel 2013 ha coperto oltre il 52% dell'elettricità prodotta in Italia, il 66% dell'acqua potabile erogata e il 36% dei rifiuti, incrementando gli investimenti del 6,8% rispetto all'anno precedente. In finale con Acque anche Aimag, Hera, Marche Multiservizi e Nuove Acque.

Il report esamina il quadro economico e la situazione finanziaria dell'ultimo triennio, la gestione operativa, la comunicazione, la sostenibilità sociale e ambientale, il rapporto con i consumatori e con il territorio, il patrimonio tecnologico e l'innovazione per valutare in un'ottica integrata di sostenibilità economica, finanziaria, sociale e ambientale le performance delle principali utility italiane. Oltre alla graduatoria assoluta, prima per sostenibilità risulta Hera (finalista nella categoria con Acea, Acque, Iren e Marche Multiservizi), primo per comunicazione è il gruppo CAP della Provincia di Milano (confrontatosi con A2A, Acea, Hera ed Acque), prima per tecnologia e innovazione è A2A (con Acqua Novara Vco, Acque del Chiampo, Aimag e Metropolitana Milanese), mentre la migliore per performance operative è la trevigiana Contarina (con Atena, Etra, Lario Reti e Toscana Energia).

“L'analisi fotografa un settore ancora molto eterogeneo in Italia”, spiega Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility. “Il nostro studio, che considera congiuntamente sia i profili economico-finanziari che quelli di sostenibilità, comunicazione, tecnologia e di rapporto con i consumatori, evidenzia come accanto ai grandi gruppi, ormai di dimensioni sovra regionali o nazionali, vi è una molteplicità di realtà piccole e piccolissime, con differenze di business, solidità e risultati molto differenti. Ma la linea di tendenza è chiara: crescono le dimensioni e aumenta l'efficienza, sebbene ci sia ancora strada da fare perché il settore abbia una struttura simile a quella degli altri Paesi europei”.

Il fatturato sviluppato dalle 100 aziende più grandi rappresenta il 7,7% del Pil italiano 2013. Alle imprese di grandi dimensioni si affiancano piccole e medie aziende locali (il 53% fattura meno di 100 milioni). Nel 2013 le 100 principali utility hanno visto un calo leggero dei ricavi complessivi (125,1 miliardi di euro, -1,3%) e un aumento degli investimenti (5,7 miliardi, +6,8%).

Dal punto di vista dei risultati economici, sono sopra la media le aziende del comparto energetico, mentre le aziende di gestione dei rifiuti sono gravate soprattutto dai costi del personale. Le aziende idriche hanno il miglior rapporto tra Ebitda e ricavi (22,4%), seguite dalle multiutility (17,1%) e dalle energetiche (15,1%). Il calo del giro d'affari, dovuto alla crisi dei consumi, ha riguardato soprattutto i principali gruppi energetici e alcune grandi multiutility del Nord. L'investimento totale nel comparto energetico è stato di 3,3 miliardi, mentre le multiutility hanno contribuito per il 27,2%. Il settore idrico e i rifiuti hanno investito nel complesso 823 milioni. Ricavi stabili o in crescita si registrano inoltre per le aziende medio piccole dei comparti ambientali (servizio idrico integrato e rifiuti), che realizzano ottimi risultati della gestione operativa e spiccano per l'attenzione alla sostenibilità, ai clienti e al territorio.

I risultati delle aziende di nettezza urbana sono superiori alla media, con una percentuale di raccolta differenziata che raggiunge il 49%. Il settore dell'acqua invece rileva perdite medie attorno al 35%, soprattutto al Sud (50%) mentre il Nord è vicino agli standard europei. Una parte consistente delle perdite è di natura amministrativa, inoltre il dato può essere anche condizionato dal maggior rigore nelle rilevazioni statistiche conseguente all'avvento dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico nel settore. Resta impietoso il confronto con altre realtà europee: le perdite in Gran Bretagna sono il 19%, in Danimarca il 10% e in Germania il 7%.

Il livello di customer satisfaction, infine, è pari all'83,92%, con un numero particolarmente ridotto di reclami. I tempi di attesa per la risposta dei call center, ad esempio, sono diminuiti da 89 a 75 secondi. A fianco a molti casi di eccellenza, vi sono però ancora aziende, soprattutto alcune di minori dimensioni, che mancano di trasparenza, non pubblicando adeguate informazioni sulle proprie attività e risultati e che necessitano ancora di uno sforzo nella comunicazione agli stakeholder.